

# IGNIS ARDENS



Parrocchia di S. Matteo Apostolo - Riese Pio X - TV

## IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 2  
Anno LXVIII  
MARZO - APRILE 2023

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2023:  
Italia € 30  
SUL C.C.P. N° 13438312

Esteri (via aerea) € 45  
con Bonifico Bancario  
Intestato a:  
Parrocchia S. Matteo Apostolo  
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479  
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177  
www.parrocchiariesepiox.it  
riesed@diocesitv.it

Direttore Responsabile:  
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:  
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n° 106  
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.  
di Berno Stefano & C.  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276



## PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

### SOMMARIO

#### CONOSCERE PIO X

LA FIGURA DEI SANTI ATTENDENDO SAN PIO X	PAG. 3
"TORNO, TORNO, O VIVO O MORTO RITORNO!"	PAG. 5
ASPETTANDO IL CONCLAVE NEL 1903	PAG. 7
MEDAGLIFICA DI S. PIO X	PAG. 10

#### VITA PARROCCHIALE

VERSO LA PASQUA (INCONTRO CON DON FIRMINO BIANCHIN)	PAG. 15
SANTA CRESIMA RAGAZZI RIESE E SPINEDA	PAG. 17
PELLEGRINAGGIO DIOCESANO CRESIMATI	PAG. 19
PELLEGRINAGGIO A ROMA 25 - 28 APRILE 2023	PAG. 20

#### UNA FINESTRA SUL MONDO

SI PIEGA, MA NON SI SPEZZA	PAG. 24
----------------------------	---------

#### IN RICORDO DI...

	PAG. 26
--	---------

#### VITA IN CRISTO

	PAG. 27
--	---------

## LA FIGURA DEI SANTI ATTENDENDO SAN PIO X

*Cremasco Mirella*

Da quando lo scorso ottobre dal vescovado di Treviso il vescovo mons. Michele Tomasi, il sindaco di Riese Matteo Guidolin e altre autorità, hanno annunciato l'approvazione da parte del Vaticano dell'arrivo in diocesi e nella nostra parrocchia della salma di San Pio X, è iniziato un cammino in preparazione a questo evento che comprende non solo il lato organizzativo, ma anche la giusta disposizione interiore riguardante l'aspetto spirituale.

Una tappa di questo percorso si è svolta il 28 marzo a Riese, con una celebrazione in chiesa animata da mons. Antonio Guidolin, il quale ha messo a fuoco la figura dei Santi in alcuni punti fondamentali.

Chi sono i Santi? Qual è il senso del culto dei Santi? Sono cose ormai del passato o ancora attuali? E se ci rivolgiamo a loro come intercessori, che cosa chiedere? Bisogna ricordare che nei primi anni del cristianesimo venivano chiama-

ti "Santi" non una categoria di persone, ma tutti i battezzati. E questo è confermato nelle lettere di San Paolo che si rivolge ai Filippesi chiamandoli: "santi in Cristo Gesù". Letteralmente la parola "santo" significa "separato", in particolare "separato dal male" e in unione con Dio. Per cui essere Santi, prima che una condizione, è un regalo di immersione nella grazia di Dio, è un dono da far fruttificare.

Poi, col tempo la Chiesa ha voluto guardare alla Vita dei Santi, ed il primo oggetto del culto sacro sono stati i martiri, cioè coloro che offrivano il sacrificio della propria vita accettato in nome della fede e che per questo assomigliavano anche esteriormente a Gesù. "Martire" infatti significa "testimone". Il giorno del loro passaggio al cielo veniva chiamato "Natale" e questo evento era sentito così fortemente che, alla data di ogni anno, si stendeva una tovaglia sopra la loro tomba affinché



*Reliquia di S. Pio X*

diventasse l'Altare dove celebrare l'Eucarestia, a ricordo della loro vita spezzata come pane. Erano considerati con onorificenza quei Santi che avevano avuto il coraggio di confessare pubblicamente la fede in Cristo, cioè di professarla nonostante le persecuzioni. L'altare che sorge sopra la tomba di San Pietro a Roma infatti, viene detto "*Altare della Confessione*".

Poi, un po' alla volta queste persone vissute in grazia di Dio sono entrate nei nostri calendari...ogni giorno se ne ricorda uno o più, e ognuno rispecchia un aspetto del Vangelo; non per niente gli scritti sulla vita dei Santi vengono detti "*Il quinto Vangelo*". Quando si legge un libro sulla vita di un Santo, una luce viene irradiata su chi medita le sue virtù, e viene voglia di imitarlo.

Ogni qualvolta si costruisce una chiesa, nell'Altare vengono inserite reliquie di Santi. È un gesto che vuole significare la Chiesa che poggia sulla presenza viva di Cristo e dei suoi Santi; celebrarne il culto è segno di ringraziamento al Signore per l'esempio che ci danno.

Non sono tutti uguali i Santi, in quanto ciascuno si è distinto con una caratteristica personale: chi per la predicazione, chi per l'aiuto ai poveri, chi per l'ascesi mistica... certo è, che il Signore si è servito della loro voce, delle loro mani, del loro corpo terreno come strumento per arrivare alle persone. Perché allora venerarne le reliquie? Perché sono resti di un corpo che è stato tempio dello Spirito Santo!

Pensiamo a San Pio X... lui è stato il Santo dell'Eucarestia! La sua vita è stata una Vita Eucaristica, cioè donata con stile umile e sobrio: "*Nato povero, vissuto povero e sicuro di morire poverissimo*" aveva scritto nel suo testamento. Ma la gente della sua epoca aveva riconosciuto in lui un Santo, tanto che numerose grazie e miracoli gli erano stati attribuiti già da vivo, senza che lui ne sapesse niente, e nel suo umorismo rispondeva: "*Non sono Santo, sono Sarto!*" Era il Signore che elargiva la sua grazia alle persone attraverso di lui. E ora lui, come tutti i Santi, può fare da intercessore alle nostre preghiere, cioè può mettersi in mezzo, tra noi e Dio!

Il corpo di San Pio X, che il prossimo ottobre sosterà per 10 giorni al Santuario delle Cendrole, ci incute rispetto e ci spinge ad un pellegrinaggio sia collettivo che individuale alla sua sequela... un cammino sul suo esempio, che ci fa risvegliare la voglia di rilanciare la nostra vita come una Vita Eucaristica, cioè donata al servizio degli altri.



*Pio X appena spirato, nell'agosto 1914, composto nel letto della sua camera*

## “TORNO, TORNO, O VIVO O MORTO RITORNO!”

Quirino Alessandro Bortolato

### PREMESSA

Queste testuali parole furono riferite da mons. Aristide Cavallari (1849-1914), prete chiooggiotto formatosi alla scuola del Curato d'Ars e successore del card. Giuseppe Sarto sulla Cattedra di S. Lorenzo Giustiniani (1381-1456), ai convenuti nella chiesa di S. Matteo a Riese in occasione del grande pellegrinaggio veneto, organizzato per rendere omaggio alla terra natale del papa veneto Pio X eletto da qualche mese. Esse si trovano pubblicate nella biografia Pio X nella sua vita e nella sua parola scritta da mons. Angelo Marchesan (1859-1932) nel 1904, rivista e corretta personalmente dal papa prima della sua pubblicazione in fascicoli.

Il biografo trevigiano descrive minutamente le ultime ore veneziane del patriarca prima della sua partenza per il conclave.

### ALLA FINE DI LUGLIO 1903

Dopo la morte di Leone XIII i cardinali furono convocati a Roma, ma il card. Sarto ritardò di qualche giorno la partenza per i numerosi impegni che lo assillavano.

Infatti “la mattina del 26 luglio tenne nella basilica di S. Maria della Salute la sacra



Mons. Aristide Cavallari

ordinazione, nella quale, oltre alcuni chierici del Seminario patriarcale e dei conventi di Venezia, furono pure promossi agli ordini maggiori parecchi allievi del Seminario di Treviso”.

Ritornò in patriarcato dove salutò le sorelle e le volle baciare in viso, contrariamente al solito, quando si accontentava di ricevere il bacio dell’anello.

Nell’aria aleggiava “un serio presentimento” che non lo si sarebbe più visto.

Il patriarca era già pronto, ma il segretario particolare mons. Giovanni Bressan (1861-1950) non si decideva a farsi vivo.

Il presule scherzava sul ritardo: “Di’ a don Giovanni che si faccia coraggio. Andare a Roma non è dopo tutto andare in America”.

Al suo agognato arrivo, ebbero luogo ancora saluti e raccomandazioni: la nipote Amalia si sbottonò in un “Fate presto il Conclave e tornate anche presto!”, ricevendo una pronta risposta: “Presto o tardi, non importa. Tu intanto va a Possagno da don Battista a prendere un po’ d’aria fresca.

Ti assicuro che verrò io pure a Possagno quando meno te lo aspetti”.

Quindi scese nella gondola che lo attendeva, per avviarsi a prendere il diretto per Roma delle 14,35.

## IL SALUTO DI VENEZIA

Durante il tragitto fu accompagnato dallo scampanio festoso dei campanili di Venezia, iniziato alle 14.

Molta gente lo attendeva davanti e dentro la stazione: tutti erano impegnati *“a presentargli il riverente saluto del cuore, esprimergli il desiderio di un presto e felice ritorno”*.

La gondola approdò alle 14,10 fra le acclamazioni della folla, che veniva ricambiata dal patriarca con saluti e benedizioni: *“un migliaio e più persone facevano ressa intorno all’augusto viaggiatore, che si lasciava guidare, quasi con gioconda rassegnazione, mutando sempre di compagnia”*.

Prese quindi posto nella sala d’aspetto, appositamente riservatagli dal capostazione, e qui ricevette gli omaggi di Don Carlos di Borbone e di sua moglie, che erano in partenza per Gorizia.

Dopo che la folla fece silenzio, il patriarca parlò ringraziando i presenti per la dimostrazione del *“segno di alta considerazione ch’essi avevano pur voluto dare all’atto importantissimo ch’egli si avviava a compiere”*. Ed è a questo punto che *“promise che vivo o morto sarebbe tornato alla sua Venezia”*.

## UN VIAGGIO SENZA RITORNO

Tra *“applausi calorosi, vivissimi, battimani ripetuti e chiassosi”* si portò al vagone che gli era stato riservato.

Dal finestrino continuò a salutare e a benedire fintantoché il treno, con accelerazione progressiva, non lo tolse allo sguardo degli astanti.

Mons. Cavallari testimoniò nella sua omelia a Riese che *“ci pare ancora di vederlo cogli occhi soffusi di lacrime, in mezzo a quell’on-*

*da di popolo, che da ogni parte lo incalzava. Ancora una benedizione, Eminenza! gli gridavamo noi, ancora una benedizione! Perché non sappiamo se lo rivedremo più a Venezia. Oh! no, diceva Egli: torno, torno, o vivo o morto ritorno! - Ma tutte le sue amorose assicurazioni non bastarono a distruggere in noi il doloroso presentimento che Egli a Venezia non sarebbe più ritornato, perché a Roma lo attendeva il supremo fastigio del Pontificato”*. Si è diffusa poi la leggenda metropolitana che avesse acquistato un biglietto di andata e ritorno per sottolineare il fatto che il patriarca non pensava minimamente di essere eletto papa. Di biglietto non c’era necessità, dato che il *“cardinale aveva diritto ad un coupé riservato e gratuito, messo a disposizione dal governo”*.

Arrivò a Roma alle 7,30 del 27 luglio e prese alloggio al Collegio Lombardo, dove rimase nei cinque giorni che precedettero il conclave.

## IL RITORNO DEL 1959

Fu eletto, e la promessa non fu pertanto onorata. Lo fu per davvero solo nel 1959, quando il suo corpo, cinque anni dopo la canonizzazione, tornò a Venezia grazie a un altro patriarca divenuto papa e santo, Giovanni XXIII, che intese così rispettare la promessa. Qui la salma fu esposta nella basilica marciana dal 12 aprile al 10 maggio, per ricevere l’omaggio delle genti venete. Sul ponte della Libertà, alla rampa del Tronchetto, un capitello ricorda la traslazione della salma di Pio X: all’inizio del ponte traslagunare c’è una immagine del Santo in bronzo, opera dello scultore Otello Bertazzolo (1906 - 1975), con le scritte trionfali: *“San Pio X benedici Venezia; è ritornato nella gloria dei santi. Alleluia - 1959”*.

## ALCUNI TENTATIVI DI FAR RITORNARE LA SALMA DI PIO X NEL VENETO

Nel 1989 ho voluto ricordare il 30° anniversario del ritorno a Venezia e nel Veneto della venerata salma di S. Pio X. Alla fine dell'articolo auspicai che ci fosse la possibilità di ripetere l'evento per l'occasione, facendo le debite richieste presso il vescovo Antonio Mistrorigo (1912 - 2012), in modo che potesse attivarsi per via gerarchica. Mons. Giuseppe Liessi (1909 - 2004) cancellò di persona le righe che riguardavano la "pia illusione" perché "non opportune", ma pubblicò la parte iniziale ("Ignis Ardens", Settembre - Ottobre 1989).

Nel 2002 volli ricordare il mezzo secolo dalla collocazione della salma sotto l'altare della Presentazione, nel luogo che ancor oggi occupa, auspicandone il ritorno nei luoghi del suo apprendistato sacerdotale. La stessa idea molto probabilmente venne a Ginesta Fassina Favero e al parroco di Riese mons. Giovanni Bordin. Io inviai il mio pezzo, che fu inserito da mons. Bordin in un articolo frutto di almeno due articoli fusi insieme, come si vede dalle iniziali G. B. e Q. B. ("Ignis Ardens", Marzo - Aprile 2002).



La speranza di un secondo ritorno della salma per le Celebrazioni del Primo Centenario dalla morte (1914 - 2014) fu attivata per tempo, prima ancora del varo delle diverse manifestazioni di tipo pastorale, civile, artistico e culturale: il tentativo fu effettuato il 15 ottobre 2012, durante le riunioni periodiche organizzate in vista del Primo Centenario della morte, come si può leggere ancor oggi, a distanza di quasi 10 anni, nel sito Web <https://www.diocesitv.it/centenariopiox/o-vivo-o-morto-ritornero-disse-a-venezial/>.

## ASPETTANDO IL CONCLAVE NEL 1903

*Quirino Alessandro Bortolato*

### PREMESSA

*Che cosa fanno i cardinali prima di entrare in conclave?*

È una domanda che molti si saranno posta e che ha tante risposte quanti sono i cardinali in attesa di venire reclusi.

Ci sono libri al riguardo che approfondiscono

almeno in parte il problema, che di per sé è certo curioso, ma che alla fin fine comporta sicuramente del pettegolezzo morboso, la cui valutazione è esclusivamente personale.

Certamente sono di aiuto libri come Segregati da Dio. Tutti i conclavi del '900, Piemme, 2002 del giornalista mantovano Cesare

De Agostini (Mantova, 1941 - 2022), da poco mancato ai suoi cari ed agli amici, o come Il Conclave. Storia e segreti, Newton Compton Editori, 2013 di Giancarlo Zizola (Montebelluna, 1936-Monaco di Baviera, 2011).

## IN ATTESA DEL 31 LUGLIO 1903

Il card. Sarto attese l'inizio del conclave presso il Collegio Lombardo, diretto da mons. Alessandro Lualdi (Milano, 1858 - Palermo, 1927), poi cardinale e arcivescovo di Palermo.

Il lunedì 27 luglio, appena sceso dal treno che lo aveva portato a Roma per l'alto ufficio, andò al Collegio e poi si recò in Vaticano per incontrare il card. Luigi Oreglia di Santo Stefano (Bene Vagienna, 1828-Roma, 1913), Camerlengo di santa Romana Chiesa, che dal 1896 era decano del collegio cardinalizio, e per partecipare alla settima congregazione.

Infatti nel periodo di Sede Vacante si tengono due specie di Congregazioni dei Cardinali: una generale, a cui partecipa l'intero Collegio, fino all'inizio dell'elezione, e l'altra particolare. Alle Congregazioni generali devono partecipare tutti i cardinali non legittimamente impediti, non appena sono informati della vacanza della Sede Apostolica.

Al Collegio trovò il tempo di parlare con alunni e superiori di studi, di musica e di Venezia.

## UN'INTERVISTA AL CARDINALE DI VENEZIA

Ebbe anche una discussione con un corrispondente dell'Avvenire d'Italia che era venuto per intervistarlo.

Il resoconto a dialogo si può trovare nella biografia Papa Pio X nella sua vita e nella sua parola, di Angelo Marchesan, edita nel 1904. Il giornalista portò il suo discorso sul pros-

simo conclave e sulla sua durata: il porporato veneto affermò che sarebbe stato di breve durata e, anzi, azzardò una previsione per il sabato successivo 1° agosto: *“sabato sera, al secondo scrutinio, avremo il papa”*.

Il giornalista ribatté che si augurava che durasse di più, perché desiderava venisse eletto un “cardinale residente in diocesi”, cioè in cura d'anime, nonostante fosse convinto che anche fra i cardinali di Curia ci fosse *“qualche soggetto di molta larghezza di vedute”*.

Allora il card. Sarto domandò in modo faceto “per qual ragione vuol tenerci chiusi là dentro” per un tempo più lungo, e si sentì rispondere dal giornalista che preferiva *“i prelati che vivono in provincia, a contatto immediato colle popolazioni e con cura d'anime”*, che *“hanno agio di vedere la generalità delle cose più addentro ed in modo più positivo di coloro che compiono a Roma l'ufficio [...] di trattare gli affari ecclesiastici nelle Congregazioni”*.

Un chiaro cenno premonitore dell'esito del conclave, che avrebbe scelto un cardinale di diocesi e non un cardinale di Curia.

## “EXTRA OMNES”

L'inizio del conclave era previsto per le 17 di venerdì 31 luglio.

Alle 10 del mattino i cardinali assistettero alla messa solenne de Spiritu sancto, celebrata dal card. Serafino Vannutelli (Genazzano, 1834 - Roma, 1915), prefetto della Sacra Congregazione dell'Indice.

Le carrozze iniziarono a muoversi lungo il Borgo e la Via delle Fondamenta alle 16, ma alle 17 i 62 cardinali partecipanti al conclave erano presenti nel palazzo apostolico in Vaticano.

Entrati nella Cappella Sistina, dopo il canto del Veni Creator, il card. Oreglia rivolse

all'uditorio un breve discorso, fece leggere le costituzioni pontificie sul conclave e diede la parola al principe Mario Chigi Albani della Rovere (Roma, 1832 - 1914), VII principe di Farnese, maresciallo perpetuo del conclave per il giuramento, al quale fecero seguito i giuramenti dei conclavisti.

Essi rimasero nella Cappella fino alle 18,20, momento in cui furono accompagnati alla cella assegnata, ciascuno scortato dalla propria guardia nobile *“che la sorte nel giorno antecedente gli aveva assegnato”*.

Al card. Sarto toccarono la cella N. 57 ed il conte Stanislao Muccioli.

Verso le 20, congedate tutte le persone estranee al conclave, fu gridato l'Extra omnes (*“fuori tutti [gli altri]”*), la frase latina della tradizione ecclesiastica cattolica che viene pronunciata dal maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie nella Cappella Sistina all'inizio del conclave per eleggere il papa, per invitare a uscire tutti coloro che non sono chiamati all'elezione, poiché l'elezione papale è segreta. Eseguite le ricognizioni di rito, il card. Oreglia consegnò al principe Chigi le chiavi per procedere alla chiusura delle due serrature esterne della porta, mentre egli procedeva a quella delle serrature interne.

Di tutte queste operazioni fu steso un atto ufficiale.

## UNA STRANA IMPROBABILE PROFEZIA

Durante le adunanze generali il card. Sarto venne a trovarsi per ventura vicino ad un cardinale francese che non lo conosceva.

Questi attaccò discorso nella sua lingua: *“Vostra Éminence est sans doute archevêque en Italie? Dans quel diocèse?”* [Vostra Eminenza è probabilmente arcivescovo in Italia? In

quale diocesi?].

La risposta del patriarca fu molto laconica ed in lingua italiana: *“Non parlo francese”*.

Allora il presule francese riprese in lingua latina: *“In quanam dioecesi es archiepiscopus?”* [In quale diocesi sei arcivescovo?] e si ebbe come risposta: *“Sum patriarcha Venetiarum”* [Sono patriarca di Venezia].

Il cardinale francese incalzò: *“Non loqueris gallice? Ergo non es papabilis, siquidem papa debet gallice loqui”* [Non parli francese? Quindi non sei papabile dato che il papa deve parlare francese].

A questa graffiante conclusione seguì subito la celebre tagliente risposta al vetriolo: *“Verum est, Eminentissime Domine. Non sum papabilis. Deo gratias!”* [È proprio vero, Eminentissimo Signore. Non sono papabile. Grazie a Dio!].

Mai profezia fu più fuori bersaglio!

Infatti gli storici, i biografi ed i divulgatori sono del parere che il patriarca di Venezia non fosse così sconosciuto come potrebbe a prima vista sembrare.

Tanto per fare una citazione, Giancarlo Zizola afferma che *“Sarto, ormai da una decina d'anni è incluso nella rosa dei papabili e raccomandato dallo stesso Leone XIII.*

*Inoltre è noto il favore della Segreteria di Stato nei confronti di un'ascesa papale di Sarto nella prospettiva di affrettare la chiusura del conflitto fra cattolici e liberali in Italia e l'avvento di una pace religiosa ormai necessaria agli interessi della Santa Sede.*

*Sarto è considerato dallo stesso governo italiano «il più transigente degli intransigenti». Ed è stato notato da molti lo stile prudente con cui è riuscito a intrattenere a Venezia i contatti con i circoli della massoneria, che si sa ben presente nel governo nazionale”*.

## MEDAGLISTICA DI S. PIO X

*Amici "Circolo del Collezionismo G. Sarto"*

*Riese Pio X, 10 maggio 2023*

Con diversi numeri di Ignis Ardens, Vi abbiamo presentato "Medaglie", coniate durante il Pontificato di Pio X, sia per ricordare gli anni del Suo Pontificato, sia per commemorare anniversari ed eventi avvenuti in quel periodo.

Ora, riservandoci di ritornare a presentarne ancora nei prossimi numeri della rivista coniate per ricordare altri importanti avvenimenti che hanno coinvolto il nostro Santo concittadino, riteniamo sia bello rievocare lo storico evento del 1959 quando il corpo di Pio X è stato portato a Venezia per esaudire il desiderio dell'ora Cardinale di Venezia che partendo per il Conclave aveva assicurato i fedeli veneziani promettendo: "**vivo o morto ritornerò**".

Presentiamo oggetti diversi, che comunque rappresentano interesse collezionistico su diversi comparti (filatelia, cartoline, stampe...); ci auguriamo così di contribuire a prepararci ad accogliere Pio X che tornerà tra di noi nel Suo Paese Natale il prossimo mese di Ottobre.

Iniziamo con la **FILATELIA**:

**Le Poste Vaticane, per celebrare la traslazione della Salma di Pio X da Roma a Venezia**, hanno emesso una serie di tre francobolli in data 11.4.60; la tiratura è stata di 760.700 esemplari nei tagli da 15 - 35 - 60 lire.





**CARTOLINE:**

**L'urna di San Pio X in partenza dalla Città del Vaticano**



**Cartolina Celebrativa dell'Evento 12 Aprile - 10 Maggio 1959**

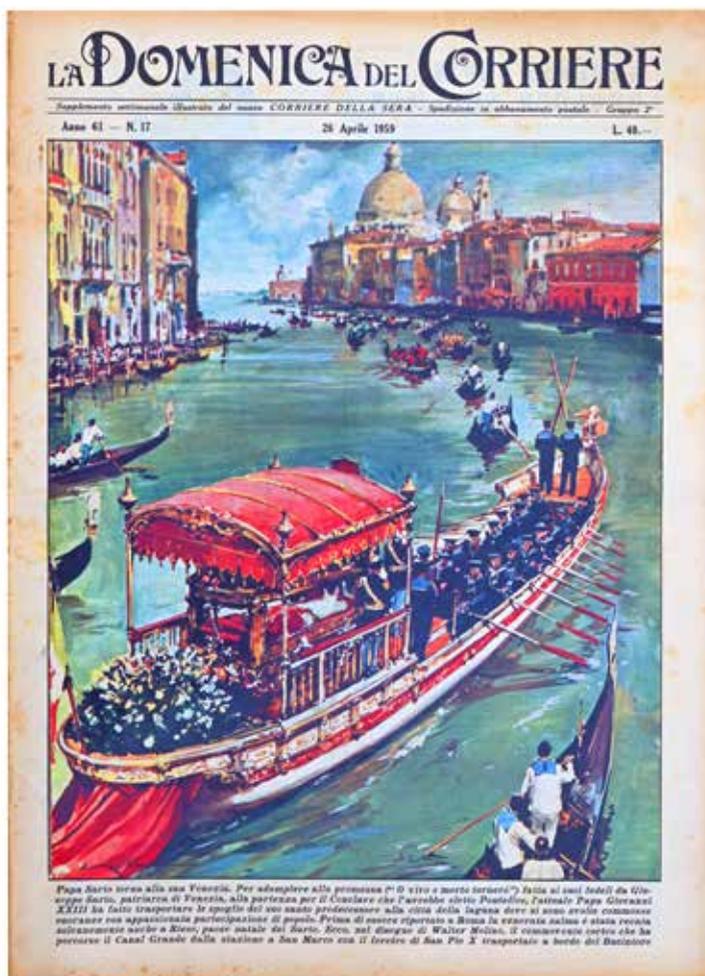


## EDITORIA:

## La "DOMENICA del CORRIERE"

(N. 17 del 26 Aprile 1959)

La illustrazione di Walter Molino mostra il corteo che, partendo dalla stazione ferroviaria, ha accompagnato il feretro di San Pio X, trasportato a bordo del Bucintoro, fino alla Basilica di San Marco. Va sicuramente "notata" una notizia che può senz'altro definirsi un errore storico in quanto viene riferito che la salma di Pio X, prima di essere riportata a Roma, è stata solennemente recata anche a Riese, fatto questo mai avvenuto.



Numero speciale della  
**"RIVISTA  
 DIOCESANA  
 DEL PATRIARCATO  
 DI VENEZIA"**  
 Giugno 1959

Pubblicazione interamente dedicata che fa rivivere l'evento dalle fasi di programmazione fino al rientro a Roma.

Contiene storie, partecipazioni, commemorazioni, pellegrinaggi.

Di particolare interesse per noi Riesini, è la citazione del Pellegrinaggio di Riese avvenuto il lunedì 4 Maggio 1959; vi hanno partecipato oltre duemila persone accompagnate dall'allora arciprete mons. Giuseppe Liessi ed accolti dal Cardinale Patriarca Giovanni Urbani con un toccante saluto (*riportiamo copia*).

#### Il Pellegrinaggio di Riese - Pio X

Riese tutta si è raccolta devotamente, nel pomeriggio di lunedì 4 maggio, nella Basilica di S. Marco, intorno alle sacre Spoglie del suo illustre e Santo cittadino.

Oltre duemila sono stati, infatti, gli abitanti di Riese che sono giunti a Venezia assieme al loro arciprete mons. Giuseppe Liessi.

E' stata una manifestazione commovente e densa di significato, che ha dato tutta la misura dell'amore verso San Pio X, che anima tutti gli abitanti del ridente paese trevigiano, nel cui clima sano e operoso Giuseppe Sarto mosse i primi passi su quella strada che doveva portarlo agli onori della Cattedra di Pietro, ma soprattutto alla gloria della Santità.

A lato dell'altare il gonfalone del Comune di Riese, e accanto all'Urna un grande stemma floreale con i colori di Riese, gentile e originale omaggio a S. Pio X.

Prima che avesse inizio la S. Messa, è sceso nella Basilica di San Marco il Cardinale Patriarca, che ha pronunciato un commosso discorso.

Dopo il suo caloroso saluto all'Arciprete, alle Autorità, ai pellegrini tutti, il Patriarca ha così proseguito: « Abbiamo visto in questi giorni sereni e di gioia, Cardinali, Vescovi, Autorità e una folla innumerevole di fedeli recare il loro tributo di amore alle sacre Spoglie di San Pio X; ma il vostro pellegrinaggio assume uno speciale significato. Voi siete i suoi concittadini, voi custodite la sua casa, a voi ogni strada, ogni luogo, ogni contrada parla di Lui, e il suo grande cuore non può non essere oggi vicino, con il suo immenso amore, a quelli tra i quali vide la luce ».

Il Patriarca, dopo aver esortato le mamme e le spose di Riese a seguire l'esempio di mamma Margherita, la madre del Santo, ha così concluso, in preghiera:

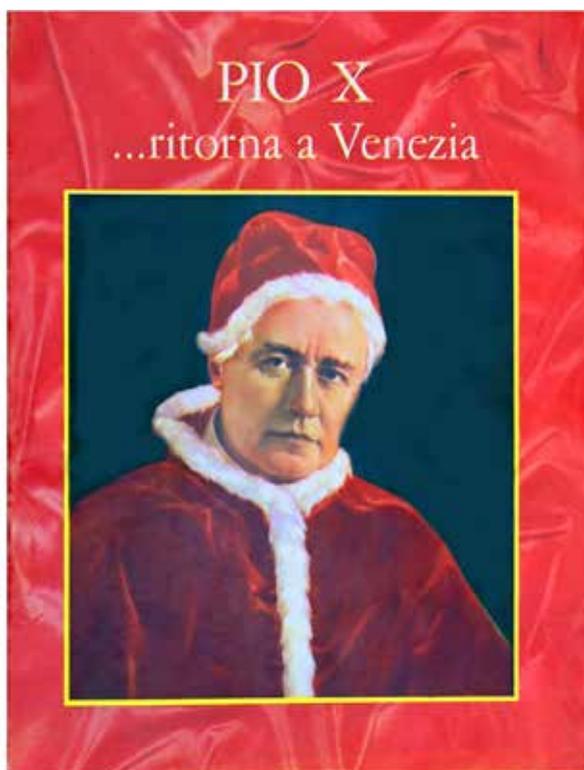
« Che Dio guardi con predilezione ai fanciulli di Riese, che accenda nei loro cuori la favilla della vocazione, che li renda degni del loro Santo concittadino e li induca a guardare alla sua Santità ». « Per Lui ora il nome del vostro paese è amato in tutto il mondo: fategli onore e sappiate conservare quel clima e quell'ambiente sereno nel quale Egli crebbe. Benedica le vostre case, le vostre famiglie, e vi dia sempre serenità e pace ».



SAN PIO X  
 A VENEZIA

19 APRILE - 10 MAGGIO 1959

Pubblicazione a cura del "Comitato - Curia Patriarcale Venezia", edita in occasione dell'arrivo e della permanenza della salma di San Pio X dove viene ripercorsa la vita e le opere di Pio X con immagini del Santo, di persone a Lui vicine e di luoghi. Oltre a tutto ciò che ha riguardato il Suo ritorno a Venezia.



Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2023.

Italia € 30,00 con C.C.P. NR. 13438312

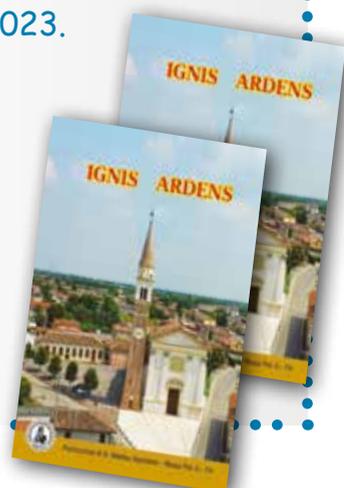
Estero € 45,00 con Bonifico Bancario

intestato a:

Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479

BIC O SWIFT BCITITMM



## VERSO LA PASQUA (INCONTRO CON DON FIRMINO BIANCHIN)

Pierangela Piva

Mi accingo a scrivere queste righe quando ormai siamo alla V settimana dopo la Pasqua e quindi il tempo ha fatto il suo lavoro di filtrare l'essenziale.

*Che cosa rimane ora della Pasqua oltre la carta colorata dell'uovo di cioccolato che sventola nell'orto come spaventapasseri? Di cosa abbiamo riempito il nostro augurio detto, scritto, messaggiato, neppure noi sappiamo a quante persone, con un "Buona Pasqua"?*

Credo sia utile ricordare ciò che abbiamo vissuto per prepararci alla Pasqua di Resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo, perché il solo ripetersi dell'evento rischia di appiattirlo e ridurlo all'insignificanza. Scelgo tre parole rimaste impresse dal ritiro per operatori della collaborazione pastorale tenutosi il 21 marzo in preparazione alla Pasqua: mite, squalo, immergersi.

- Il mite è Gesù il quale costantemente lungo tutto l'arco della nostra vita ci precede con un invito: *"Forza, coraggio, avanti, andiamo, qui a me! ...imparate da me che sono mite e umile di cuore"*.



La mitezza dunque come quella caratteristica del nostro stare al mondo che si manifesta con l'essere meno duri, meno rigorosi, capaci di creare le condizioni perché

si possa costruire qualcosa / qualcuno.

Si capisce la mitezza partendo dal suo contrario: la violenza, la distruttività, il cinismo, la spietatezza. I miti sono quelli che rendono l'umanità come un giardino, sanno far crescere un fiore tra le macerie, sanno ricucire, ricostruire, rendere il mondo abitabile perché terreno lievitato da buone relazioni, solidali, fraterne.

La mitezza si impara alla scuola del Signore Gesù, non nasciamo imparati, abbiamo bisogno di metterci alla sequela, di camminare dietro a Lui.

- Lo squalo è invece un pesce molto vorace, insaziabile, pericoloso; lo si dice di una persona priva di scrupoli, pronta a profittare delle situazioni a proprio vantaggio.



E c'è oggi una vera e propria cultura dello squalo alla quale assistiamo senza rendercene conto o piuttosto tenendoci a debita distanza.

Lo squalo non è altruista, se qualcuno per i più diversi motivi *"cade in mare"* lo squalo lo sbrana: cronaca di squali potrebbe essere un sottotitolo adeguato a tanti fatti che accadono sotto i nostri occhi.

Lo squalo distrugge, sparge sangue, crea terrore. La zona in cui si muove diventa sua.

• Immergersi: è la traduzione letterale di battesimo, essere immersi, sprofondare nell'acqua, fare esperienza di morte e poi risalire, riprendere a respirare e fare esperienza di vita, vita nuova, risorgere. Il battesimo non però come un evento puntuale che ha segnato gli inizi del nostro essere al mondo, neonati, di cui forse non ricordiamo neppure la data, ma come un presente continuo, un evento che va compendosi lungo tutto l'arco della nostra vita, nello spazio che la nostra libertà gli offre.



Cerco di chiarire: la Pasqua del Signore noi la possiamo vivere come il ritorno annuale al nostro battesimo. Immergersi nella morte di Gesù il quale ci partecipa delle forze della sua morte che è innanzitutto morte al peccato. Il peccato non trova in noi alcun appiglio perché siamo di fronte ad esso come cadaveri, i quali non reagiscono a nessun stimolo. Il male non provoca in noi nessuna reazione, nessuna restituzione automatica al male col male, come ci accade quasi sempre. Siamo morti al peccato per risorgere ad una vita "nuova". S'intende nuova perché partecipata allo Spirito del Risorto, nuova per-

ché impregnata delle caratteristiche proprie dell'umanità piena di Cristo.

Tutto questo però è una realtà che non avviene senza di noi, essa è segno di ciò che avviene nello spazio della dignità di creature libere che si mettono in gioco a partire dal fidarsi, atteggiamento questo che nasce dall'ascolto. Non si tratta tanto di sentire ma di avere un cuore che ascolta, che ascolta tanto quanto pulsa, cioè ininterrottamente. In altre parole è decidere di mettersi alla scuola di Gesù che diventa scuola di conversione dei costumi e della cultura, la cui deriva contemporanea è ben rappresentata dalla figura dello squalo.

Riscopriamo così la Pasqua del Signore come l'evento che ripetendosi annualmente ci offre l'occasione di approfondire il nostro battesimo. Recuperare e approfondire la nostra immersione nella morte e resurrezione del Signore Gesù come l'evento che ci rinnova, che progressivamente azzera il nostro negativo, non semplicemente cancellandolo ma più profondamente trasformandoci grazie all'unica forza in grado di farlo: l'amore di Dio per ciascuno di noi.

*Buona Pasqua.*



## SANTA CRESIMA RAGAZZI RIESE E SPINEDA

Maurizia

Ho iniziato questo percorso come catechista tre anni fa, per la prima volta, con tanta buona volontà ma anche con tanta preoccupazione, sapendo che potevo portare ai ragazzi la mia esperienza di mamma e nonna, ma certamente consapevole di non avere una preparazione specifica, soprattutto dal punto di vista dei moderni metodi di insegnamento: tante cose sono cambiate da quando io frequentavo gli incontri di “*dottrina cristiana*”, come a quel tempo si chiamava. Allora si imparava a memoria il catechismo di San Pio X, adesso bisogna usare un linguaggio e un metodo che purtrop-

po non mi appartengono, e che forse non sono riuscita ad applicare in pieno.

L'esperienza che ho fatto in questi tre anni mi ha molto arricchito, ma mi ha resa consapevole dei miei limiti, della mia difficoltà a trasmettere il messaggio cristiano a ragazzi che avrebbero avuto bisogno di una catechista più giovane, capace di un linguaggio più vicino alla loro moderna realtà.

Nonostante queste difficoltà ho tenuto duro e ho cercato di aiutare i ragazzi a prepararsi bene a ricevere il sacramento della Confermazione, momento fondamentale nella vita di un cristiano.



*I cresimati con Mons. Motterlini, Mons. Piva, don Giacomo e le catechiste*

Voglio ora riassumere brevemente quanto fatto in quest'ultimo anno.

Tutto è iniziato a febbraio con l'incontro con il parroco, seguito da un importante ritiro spirituale in preparazione alla Quaresima; i ragazzi hanno incontrato don Giacomo Crespi, giovane sacerdote che ha saputo coinvolgerli e suscitare la loro attenzione.

Il 5 marzo c'è stata la presentazione dei cresimandi alla comunità parrocchiale, nel corso della santa Messa domenicale, un momento molto intenso e direi quasi commovente.

E finalmente domenica 12 marzo è arrivato il grande momento: il vicario del vescovo, mons. Mauro Motterlini, tra l'emozione di tutti i presenti, ha somministrato il sacramento della Confermazione, completando così, dopo Battesimo ed Eucarestia, il ciclo dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana, così chiamati perché introducono alla Fede.

A coronamento di questo cammino, dal 24 al 26 aprile i ragazzi hanno partecipato al pellegrinaggio diocesano a Roma, assieme ad altri 1300 coetanei.

È stata un'esperienza molto forte, della quale riassumo i momenti principali.

**24 aprile:** partenza in pullman di buon mattino, con breve sosta e ritrovo al Santuario del Divino Amore, dove il nostro vescovo Michele ha guidato un primo momento di preghiera.

Poi partenza per l'Abbazia delle Tre Fontane, il luogo in cui secondo la tradizione San Paolo subì il martirio.

Proprio sulla figura di questo importante santo si è incentrata la riflessione di don Matias Franceschetto, attentamente seguita da tutti i ragazzi.

La giornata si è conclusa con l'occupazione degli alloggi assegnati, cena e riposo.

**25 aprile:** al mattino pellegrinaggio a piedi dal Colosseo al circo Massimo, San Bartolomeo all'Isola, Lungotevere, Piazza San Pietro.

Nel pomeriggio, in Basilica, celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Michele e professione di Fede sulla tomba dell'apostolo Pietro.

Al termine è stato molto bello ritrovarsi in piazza assieme al vescovo Michele, che si è seduto in mezzo ai ragazzi con molta semplicità e si è dimostrato ancora una volta *“uno di noi”*!

Dopo un po' di tempo libero per qualche commissione, si è provveduto per la cena ed il rientro negli alloggi.

**26 aprile:** alle 9,30 udienza in piazza San Pietro.

L'incontro con papa Francesco è stato entusiasmante, ha suscitato in tutti una intensa emozione: vedere il Papa così da vicino non è certo cosa di tutti i giorni!

Un bel momento è stato poi l'incontro con il pellegrinaggio parrocchiale di Riese, presente anche il sindaco.

Il viaggio di rientro si è poi svolto senza problemi, siamo tornati a casa felici e arricchiti da questa bella esperienza di fede ed amicizia.

## PELLEGRINAGGIO DIOCESANO CRESIMATI

Gabriella

Il pellegrinaggio a Roma con i cresimati della diocesi di Treviso è sicuramente un'esperienza intensa e gioiosa che può segnare positivamente la vita dei nostri ragazzi.

Solo dalle nostre parrocchie eravamo una settantina. Prima del pellegrinaggio c'è stata la preparazione fatta in parrocchia, un momento e un itinerario per poter gustare nel modo giusto ciò che avremmo ascoltato e visto.

L'obiettivo era prepararli ad un'esperienza forte, indimenticabile, ma soprattutto un'esperienza spirituale, che muova lo spirito dei nostri preadolescenti e li accenda della gioia nel seguire Gesù, affinché non tornassero a casa come prima, ma toccati da qualcosa che hanno visto e udito.

Il viaggio e lo stare insieme con coetanei di altre parrocchie; la presenza di circa 1300 ragazzi; l'incontro con Papa Francesco; la visita alla tomba di Pietro e degli altri Santi; la S. Messa con il nostro vescovo Michele Tommasi; i momenti di preghiera e di festa nelle due serate trascorse insieme, insomma un vissuto, fatto di amicizie, allegria e condivisione, dove lo Spirito del Signo-



*I cresimati con il Vescovo Michele e don Daniele*



*I cresimati in Piazza San Pietro per l'Udienza con Papa Francesco*

re era presente. Siamo tornati a casa, come un'onda in piena, di entusiasmo e di voglia di fare, e noi catechiste confidiamo che questo si tramuti in nuove esperienze per loro, come campi scuola, gruppi giovanissimi, per proseguire nel cammino di crescita spirituale.

## PELLEGRINAGGIO A ROMA 25 - 28 APRILE 2023

*Remo Berno*

Non sono frequenti i miei pellegrinaggi e quasi sempre sono stati privati, spesso con la mia famiglia. Ma l'evento straordinario che stiamo per vivere, con la Peregrinatio Corporis del nostro San Pio X, mi ha spinto a partecipare e sono felicissimo della mia scelta. Sapevo che poteva essere un momento di riflessione nella vita di un cristiano, ma non avevo idee chiare su quale poteva essere la risultanza. Comunque, con spirito libero ed assieme a mia moglie e a tanti parrocchiani, paesani ed anche persone sconosciute, sono partito per questa esperienza.

Martedì 25 aprile di buon'ora sono partiti da Riese Pio X due pullman con destinazione la casa di accoglienza Fraterna Domus in Sacro-

fano - Roma. Poiché Teresa, mia moglie, ed io eravamo in altri luoghi, abbiamo raggiunto la comitiva quando questa giungeva alla destinazione verso le ore 13. Per chi come me non conosceva questo luogo straordinariamente bello, è stato un inizio di soggiorno molto piacevole, un luogo che trasmetteva tanta pace e tanta bellezza. Subito le nostre anime hanno trovato la serenità necessaria per godere fino in fondo la grazia di una immersione nella nostra fede. Tutto era già programmato quindi non ci restava che seguire le precise indicazioni impartite in maniera tranquilla dal nostro parroco don Giorgio, anche se si intuiva che i ritmi non sarebbero stati blandi. Pullman n. 1 con guida don Giorgio e pullman n. 2 con guida sorella Marzia. Dopo



*Il gruppo dei pellegrini in Piazza San Pietro dopo l'Udienza con Papa Francesco*

il pranzo, il pomeriggio era dedicato ad una passeggiata nella Roma Barocca, con visite a piazza Navona, il Pantheon, fontana di Trevi, piazza di Spagna ed altro. Per una serie di circostanze, Teresa ed io non abbiamo potuto partecipare a questa prima uscita a Roma. Al rientro della comitiva in serata abbiamo capito che il pomeriggio era scivolato via in modo piacevole per i partecipanti. La santa messa di ringraziamento in Fraterna Domus, assai partecipata, e l'ottima cena hanno concluso degnamente la prima giornata.

### **MERCOLEDÌ 26 APRILE PARTECIPAZIONE ALL'UDIENZA DEL SANTO PADRE IN PIAZZA SAN PIETRO**

Sveglia mattutina, veloce colazione e alle 6:30 partenza per Roma. In pullman Teresa ed io abbiamo incontrato i nostri compagni di viaggio con tante persone conosciute, alcune riviste dopo diversi anni ed altre ancora che non si conoscevano. Comunque si respirava subito la felicità per questo incontro con Papa Francesco. Durante il trasferimento in pullman, Sorella Marzia con fare suadente, ci guidava nelle Lodi Mattutine. Nella breve passeggiata verso San Pietro abbiamo incontrato il sindaco di Riese Pio X, Matteo Guidolin con il suo vice Francesco Quarto, altri consiglieri comunali e altri paesani che si sono uniti a noi per l'Udienda. Essendo arrivati presto all'appuntamento, potevamo trovare posti buoni nella piazza per vedere



*Visitando Roma*

da vicino il Santo Padre nel suo tradizionale giro in auto scoperta tra la folla. La mia prima impressione era di vedere davanti a me una persona anziana, di salute cagionevole ma spinta dall'ardore di trasmettere ai suoi fedeli il messaggio pasquale. Questo un po' me lo aspettavo, ma la cosa che maggiormente mi ha colpito era di essere circondato da cristiani da tutte le parti del mondo. Papa Francesco, capo spirituale di tutte queste persone, parlava con loro anche in madre lingua o coadiuvato da interpreti. Veramente, mi sono sentito di far parte della nostra Chiesa Universale. Il Papa volgeva una breve riflessione sul valore della preghiera ed in particolare al mondo delle monache e dei monaci che dedicano la loro vita totalmente alla preghiera. Il Santo Padre metteva in evidenza quanto era importante per tutta l'umanità la loro intercessione presso nostro Signore pregando per la pace, la fratellanza tra i popoli e l'amore verso il prossimo. In piazza San Pietro c'era anche la festosa presenza dei cresimati della diocesi di Treviso, accompagnati dal nostro Vescovo Michele e da don Andrea Caratozzolo, che tutti noi ricordiamo con affetto per il grande aiuto al nostro parroco negli anni del Covid.



*S. Messa con Mons. Soligo e Mons. Piva*

Don Andrea è venuto a portare il suo saluto a noi di Riese Pio X. Il Papa rivolgeva ai cresimati di Treviso un particolare saluto e una benedizione a favore di questi nostri giovani cristiani.

Al ritorno a Sacrofano per il pranzo ho incontrato la nostra guida sorella Cecilia (Anne Cecile Brame) pure lei della comunità di sorelle in Fraterna Domus però con dimora nella loro casa in centro a Roma. Oltre ad essere una persona molto piacevole con cui conversare, sorella Cecilia è una guida esperta che ha scritto di recente un libro intitolato "Sorpren-dente Roma". Lei ci forniva molte notizie utili per farci apprezzare a fondo il nostro viaggio ma lei sapeva anche parlare al nostro cuore per condurci adeguatamente in questo pellegrinaggio.

Nel pomeriggio, ritorno a Roma con visite guidate alle Catacombe di S. Callisto

e alla Basilica di S. Paolo fuori le mura. A fine pomeriggio, dopo aver lasciato Cecilia in centro a Roma, siamo tornati alla base con la recita dei Vespri. Cena e messa concludevano la lunga giornata.

### **GIOVEDÌ 27 APRILE VISITA ALLA BASILICA DI SAN PIETRO, CON SANTA MESSA SULL'ALTARE DI SAN GIUSEPPE**

Il secondo appuntamento saliente del nostro pellegrinaggio è stata la visita alla Basilica di San Pietro con la celebrazione della santa messa all'altare di San Giuseppe. Subito entrati in basilica sulla sinistra ci accoglieva il nostro San Pio X. Davanti al suo altare tutti noi abbiamo pregato e gli abbiamo rivolto il nostro arrivederci ad ottobre a Riese Pio X quando lui verrà a portare la sua santità nella sua terra natia. Nella



*I pellegrini all'altare di S. Giuseppe*

visita guidata della basilica abbiamo ammirato le tante meraviglie che ci circondavano. Nelle grotte vaticane abbiamo sostato davanti alla tomba di San Pietro e visitato alcune le tante tombe dei suoi successori. Alle ore undici ci siamo tutti ritrovati nella cappellina di San Giuseppe per la concelebrazione della santa messa. Ad officiare accanto al nostro don Giorgio abbiamo trovato monsignor Giovanni Soligo, nativo di Vallà di Riese, e che, da diversi anni, svolge la sua opera in Vaticano. Personalmente per me è stato molto emozionante, sia per la bellissima omelia che ci ha rivolto sia per l'antica amicizia che mi lega a Giovanni. Momenti così ci fanno vedere dentro noi stessi e ci ricordano quanto è appagante la nostra fede. Con tutto questo bagaglio di emozioni siamo tornati a Sacrofano per il pranzo, con i tempi stringenti impartiti da don Giorgio al quale siamo tutti riconoscenti per la buona e proficua organizzazione del pellegrinaggio, nonché per la sua guida spirituale durante tutto il viaggio. Nel pomeriggio del 27 aprile ritorno a Roma per la visita alla Basilica di Santa Maria Maggiore e alla antica chiesa di Santa Prassede e poi durante il giro in pullman a luoghi di interesse anche una fermata breve per visitare Il Colosseo.

Al mattino dell'ultimo giorno, 28 aprile, per altri impegni miei, Teresa ed io abbiamo salutato la comitiva che era in partenza per l'ultima visita a luoghi importanti di Roma prima del rientro dei pullman a Riese Pio X.

Porto dentro di me un bellissimo ricordo di questo pellegrinaggio e posso pensare che così sarà stato per tanti altri partecipanti. Immagino che sia stato per gli organizzatori di questo viaggio intenso, in particolare per



*Altare di S. Pio X nella basilica di S. Pietro*

don Giorgio, una quattro giorni molto densa di appuntamenti e di preoccupazioni per la riuscita dell'evento. Scarrozzare 100 persone per quattro giorni nell'affollato centro di Roma non lascia tempi di relax. Un grande ringraziamento va al nostro parroco e alla sua valida aiutante sorella Marzia. Va detto che anche i partecipanti al pellegrinaggio hanno messo del loro. In quei quattro giorni ho visto solo facce sorridenti, magari stanche ma serene. Nel nostro pullman si rispondeva in maniera corale all'invito alla preghiera e al canto di sorella Marzia. Immagino che sia stato così anche nell'altra corriera. Alle messe sia in Basilica che a Sacrofano vi è stata partecipazione sentita. Per rispettare il folto programma, i tempi erano calzanti ma tutto è filato liscio anche per l'impegno di tutti i presenti a seguire le direttive e nei momenti conviviali in Fraterna Domus si respirava aria di soddisfazione. Si sono rinsaldate amicizie che magari si erano perse, ci si sentiva una vera comunità cristiana.

Sono certo che porterò con me, per i miei giorni, questo arricchimento della mia fede e, in particolare, se potrò pregare davanti a San Pio X quando sarà tra noi ad ottobre, per essere riconoscente per le grazie ricevute dal nostro Signore Gesù Cristo.

## SI PIEGA, MA NON SI SPEZZA

di Mario Giro - tratto dalla rivista "Africa"

**I contraccolpi della guerra in Ucraina continuano a essere pesanti per i Paesi africani, e per alcuni drammatici. Fiammate dei prezzi di prodotti d'importazione cruciali, e anche prestiti più costosi. Dopo il covid non ci voleva proprio. Ma la resilienza è ancora viva.**

*Quali le conseguenze di oltre un anno di guerra sull'Africa?*

Con l'inflazione che ne ha rallentato la crescita, e l'interruzione delle catene di approvvigionamento, l'Africa è stata arrestata bruscamente nella sua risalita dagli effetti del covid. Ma la sua resilienza non viene meno, anche a causa delle politiche adottate. Si potrebbe dire che per il momento il continente si piega ma non si spezza.

D'altronde gli africani tendono a stare lontani dal conflitto in Ucraina, sostenendo che li riguarda solo marginalmente. Ha fatto scalpore che il Sudafrica, membro dei Brics, abbia partecipato a esercitazioni navali con Cina e Russia.

Non deve sorprendere: **l'Africa prova a rimanere in bilico, come si vede anche dal voto all'Assemblea generale Onu.** Pensa che schierarsi sia un rischio troppo alto, soprattutto visto che molti Paesi del continente



stanno già pagando il prezzo del conflitto. Come si è ascoltato al vertice di febbraio dell'Unione Africana, l'opinione generale è che la guerra debba cessare al più presto.

Certamente le sanzioni alla Russia, se non hanno soffocato l'economia di Mosca, hanno avuto conseguenze talvolta gravi sul fragile tessuto economico del continente. Basti pensare ai prezzi alimentari e dei trasporti.

Il covid-19 aveva già minato decenni di crescita continua: per la prima volta in trent'anni, l'Indice di sviluppo umano dell'Undp è sceso in Africa dallo 0,56 nel 2019 allo 0,53 nel 2022 (quello dei paesi Ocse è stato dello 0,895).

Secondo la Banca africana di sviluppo, **15 milioni di africani in più rispetto all'anno scorso sono caduti sotto la linea della povertà estrema.**

La tendenza positiva si è dunque arrestata: prima della pandemia i Paesi africani erano tra quelli che crescevano di più al mondo, ma con la guerra in Ucraina sono passati dal 4,8% nel 2021 al 3,8% nel 2022.

La cosa più grave è l'aumento del debito pubblico, che rischia di provocare una crisi finanziaria come quella degli anni Ottanta e Novanta.

A causa di tale debolezza, l'Africa prende in prestito a un costo più alto rispetto al resto del mondo: l'accesso ai mercati finanziari internazionali diviene più difficile.

Sebbene il livello generale degli scambi tra il continente e la Russia e l'Ucraina sia trascurabile, alcuni Paesi ne dipendono per importazioni cruciali come grano, mais, fertilizzanti o acciaio.

A titolo indicativo, solo nel 2020 i Paesi africani hanno importato l'equivalente di 4 miliardi di dollari in prodotti agricoli dalla Russia e di quasi 3 miliardi dall'Ucraina.

Inoltre Russia e Ucraina forniscono rispettivamente il 32% e il 12% del fabbisogno di grano del continente.

Oggi l'inflazione media in Africa va oltre il 13% e il rialzo dei prezzi delle materie prime sarà avvertito almeno fino al 2024.

Per la Fao, **nel continente il prezzo del mais è cresciuto in media dell'80%**, con aumenti del 50% per la farina, 40% per il riso, 37% per l'olio, 30% per il pollame, 20% per le arance e 10% per i pomodori.

Quanto al grano, la Nigeria, quarto importa-



tore mondiale, acquista il 25% del suo fabbisogno da Ucraina e Russia, mentre Benin e Somalia ne dipendono al 100%. Sudan, Uganda e Tanzania acquistano quasi la metà delle loro importazioni dai due Paesi in guerra.

L'evoluzione dei prezzi dell'energia ha fatto temere il peggio nel 2022, anche se nel 2023 la situazione sembra stabilizzata, con la decisione del G7 di limitare il prezzo del greggio a 60 dollari al barile.

Tuttavia nulla è assicurato: l'Arabia Saudita non accetta le limitazioni proposte e la Russia è entrata come osservatore nell'Opec+.

Se prosegue, la guerra potrà ancora avere forti ripercussioni negative sul continente.

Non a caso al vertice Ua si è molto discusso di una mediazione africana.

Idea molto difficile da mettere in pratica, ma che dimostra l'estrema preoccupazione africana per il conflitto.



DE MARCHI VILMA



ROBAZZA LUIGI



CATTAPAN GIANNINA



GAZZOLA MILENA

"Nella sera della vita tu  
sei l'ospite del padre.  
Nell'abbraccio dell'incontro  
la fatica svanirà.

Ti vedremo con i santi  
alla cena dell'Agnello:  
nella luce del Signore il tuo volto brillerà.

Ti ha redento Gesù Cristo  
con il sangue della croce.  
Anche tu sei perdonato  
e sicuro del suo amore.

L'acqua fresca della vita,  
nel battesimo versata,  
farà limpido il tuo sguardo,  
i tuoi occhi Dio vedranno.

Quando a noi verrà il Signore,  
rivestito della gloria,  
con la Vergine e i suoi santi,  
tutti in cielo porterà.

Nuovi cieli e mondi nuovi  
splenderanno del suo sole.  
Non v'è più dolore o pianti  
nella casa del Signore".



FURLAN CARLA



BRUNATO ALESSANDRINO



PELLIZZARI LINO



REGINATO PALMA



### RIGENERATI ALLA VITA

**BAVARESCO NICCOLÒ GIUSEPPE**, figlio di Andrea e Piva Alissa, nato il 19 Settembre 2022. Battezzato il 19 Marzo 2023.

**DAL BELLO MANUEL**, figlio di Gianni e Bragagnolo Michela, nato il 13 Novembre 2022. Battezzato il 19 Marzo 2023.

**BERTOZ AURORA**, figlia di Thomas e Cusinato Arianna, nata l'8 Novembre 2022. Battezzata il 19 Marzo 2023.

**STOCCO EMMA**, figlia di Marco e Soligo Chiara, nata il 19 Agosto 2022. Battezzata il 19 Marzo 2023.

**FRASSON ETTORE**, figlio di Francesco e Pellizzari Maria, nato il 20 Luglio 2022. Battezzato il 16 Aprile 2023.

**LIBRALATO DAVIDE ELIA**, figlio di Alberto e Beghetto Diana, nato il 22 Gennaio 2023. Battezzato il 23 Aprile 2023.



### UNITI IN MATRIMONIO

**TIEPPO GIOVANNI e CREMASCO MARIANNA**, sposati il 22 Aprile 2023.



### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**DE MARCHI VILMA**. Coniugata, nata il 26 Aprile 1962, deceduta il 13 Marzo 2023, di anni 60.

**ROBAZZA LUIGI**. Coniugato, nato il 27 Maggio 1942, deceduto il 23 Marzo 2023, di anni 80.

**CATTAPAN GIANNINA**. Coniugata, nata il 3 Luglio 1953, deceduta il 31 Marzo 2023, di anni 69.

**GAZZOLA MILENA**. Vedova, nata il 2 Novembre 1935, deceduta l'1 Aprile 2023, di anni 87.

**FURLAN CARLA**. Coniugata, nata il 18 Ottobre 1953, deceduta l'1 Aprile 2023, di anni 69.

**BRUNATO ALESSANDRINO**. Coniugato, nato il 2 Ottobre 1951, deceduto l'11 Aprile 2023, di anni 71.

**PELLIZZARI LINO**. Coniugato, nato il 17 Settembre 1933, deceduto il 14 Aprile 2023, di anni 89.

**REGINATO PALMA**. Vedova, nata il 14 Aprile 1935, deceduta il 25 Aprile 2023, di anni 88.



Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

# San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5

4



1

3



2



- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Casa Accoglienza "Margherita"
- 3 Parrocchiale di S. Matteo
- 4 Monumento Spagnolo
- 5 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 6 Parco della Poesia Zanzotto
- 7 Cappella fam. Sarto
- 8 Curcio (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10

Montebelluna

Vallà

Castelfranco V.to